



CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: 60 CONSIGLIERI, 13 GRUPPI POLITICI

POPOLO DELLA LIBERTÀ	22	CONSIGLIERI
LEGA NORD	12	CONSIGLIERI
PARTITO DEMOCRATICO	12	CONSIGLIERI
ITALIA DEI VALORI	3	CONSIGLIERI
MOVIMENTO 5 STELLE	2	CONSIGLIERI
UNIONE DI CENTRO	2	CONSIGLIERI
FEDERAZIONE DELLA SINISTRA	1	CONSIGLIERE
INSIEME PER BRESSO	1	CONSIGLIERE
MODERATI	1	CONSIGLIERE
PENSIONATI	1	CONSIGLIERE
SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ	1	CONSIGLIERE
UNITI PER BRESSO	1	CONSIGLIERE
VERDI - VERDI	1	CONSIGLIERE



I GIOVANI E IL MERCATO DEL LAVORO



Luca Pedrale

Tra gli effetti più evidenti e preoccupanti della profonda crisi che ha investito le economie di tutto il mondo vi è certamente la crescita della disoccupazione giovanile, che ha toccato livelli altissimi e che non ha risparmiato l'Italia intera e la nostra regione in particolare. Dai dati Istat risulta infatti che il Piemonte è la regione italiana, tra quelle maggiormente industrializzate, ad aver subito il più severo aumento della disoccupazione giovanile. Per questa ragione la coalizione di centrodestra al governo della Regione, dopo aver avviato "misure d'emergenza" per il lavoro e l'occupazione, ha predisposto un pacchetto di iniziative specificamente orientate ai giovani, la cui dotazione finanziaria è prevista, almeno per la prima fase, in 11 milioni di euro.

Il piano prevede la messa in campo di due ordini d'azioni: la prima con valenza sistemica e basso impiego di risorse; la seconda articolata in misure specifiche soste-

nute da risorse finanziarie. Le azioni sistemiche sono, in primo luogo, ispirate a mettere a disposizione dei giovani piemontesi le professionalità e le esperienze di coloro che hanno già consolidato il proprio percorso professionale o imprenditoriale e desiderano mettersi a servizio della collettività. In questa linea si collocano la costituzione dell'unità tecnica di indirizzo e valutazione e l'azione di accompagnamento delle nuove imprese sul territorio. In particolare, si costituisce un'unità tecnica permanente composta da giovani imprenditori coadiuvati da giovani funzionari dell'amministrazione regionale. Scopi dell'unità tecnica di valutazione sono: a) monitoraggio e validazione nella fase di stesura dei bandi, con l'obiettivo di evitare gli eccessi di burocratizzazione nella stesura degli stessi; b) valutazione dei progetti presentati dai giovani piemontesi, affinché sia garantita la prevalenza della sostanza e del merito sulla forma nelle modalità di scelta; c) accompagnamento professionale alle iniziative più meritevoli, affinché il ruolo della pubblica amministrazione non si limiti al solo finanziamento delle iniziative; d) costruzione di una rete e di una comunità imprenditoriale al servizio del territorio e dei giovani piemontesi; e) assistenza e supporto nel rendere bancabili progetti promettenti presentati da giovani imprenditori

con poca storia alle spalle e poca possibilità di offrire garanzie. Inoltre, come già delineato nelle linee di indirizzo del Piano per la Competitività, crediamo fortemente nella necessità per la pubblica amministrazione di saper apprendere dai propri errori, sperimentando nuovi strumenti, aggiornandoli ed adattandoli allo scenario economico ed industriale in continuo cambiamento. Ciò potrà avvenire solo con l'apertura delle strutture della pubblica amministrazione alle giovani idee, mantenendo vivo ed aperto il rapporto con le giovani classe creative ed imprenditoriali che rappresentano il futuro della nostra industria, ma anche sfidando le prassi più consolidate della pubblica amministrazione. In questa direzione vanno intese le azioni per l'accesso digitale e l'apertura delle strutture regionali.

Il secondo ordine d'azioni, più specifiche ed onerose dal punto di vista finanziario, è invece finalizzato ad offrire ai giovani piemontesi un sistema di opportunità adeguate alle loro capacità. In particolare, vale sottolineare come tutte le misure di questa linea siano ispirate al riconoscimento del principio che i giovani sono per noi un'opportunità e non un problema da risolvere. Per questa ragione sono state concepite misure che prevalentemente hanno un effetto duale, da un lato offrendo un'opportunità ai giovani, dall'altro utilizzando il loro straordinario potenziale di energia per restituire vigore ai segmenti importanti della nostra economia.

In sintesi, le misure del "Piano Giovani" sono 10:

1) Deduzione Irap per l'assunzione di giovani - La mi-

sura è finalizzata ad agevolare l'assunzione di giovani al di sotto dei 35 anni di età e consiste nella deduzione - ai fini dell'I.R.A.P. - di un importo pari a 30.000 euro per ogni giovane neo-assunto. Possono beneficiare della misura imprese, professionisti ed altri operatori economici che assumano a tempo indeterminato, in uno dei tre periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2010, giovani di età inferiore ai 35 anni e residenti in Piemonte, per impiegarli in unità produttive localizzate in Piemonte.

2) Imprenditori per i giovani sul territorio - Si prevede un sostegno finanziario per promuovere lo scouting e l'accompagnamento sul territorio di imprese dotate di potenzialità e create o gestite da giovani, accompagnandole nella fase di crescita e segnalandole agli investitori istituzionali (incubatori, piemontech, fondazioni, fondi di venture capital o private equity). Il sostegno è destinato alla copertura totale o parziale dei costi vivi di scouting e di primo accompagnamento. Inoltre, è previsto il riconoscimento di una "success fee" in caso di perfezionamento dell'investimento da parte degli investitori.

3) Amministrazione Aperta - L'attuazione del quadro delle politiche per la competitività impone alla pubblica amministrazione che le progetta un miglioramento costante delle proprie pratiche e dei propri strumenti ed una costante iniezione di nuove idee e visioni. Per questo, nell'ambito delle politiche per la competitività, la Regione aprirà le proprie strutture alle idee, alle aspirazioni ed alla capacità di

iniziativa di giovani particolarmente brillanti chiamati, anche attraverso la presenza fisica presso le strutture, ad iniettare nella tecnocrazia regionale la capacità di mettersi in discussione, di aprirsi a nuove idee e paradigmi e di mantenere vivo ed aperto il rapporto con le giovani classi creative ed imprenditoriali che rappresentano il futuro della nostra industria. Ciò avverrà attraverso stage semestrali e annuali per i quali verranno selezionati giovani laureati/laureandi di primo e secondo livello che part-time verranno inseriti nelle strutture e coinvolti nei più importanti progetti che riguardano le politiche per la competitività.

4) Premialità per i giovani - Al fine di agevolare l'accesso dei giovani ai contributi si prevede di inserire nelle principali misure riconducibili al piano d'azione per la competitività elementi di premialità e/o priorità riservati a giovani residenti in Piemonte di età inferiore ai 35 anni.

5) Incubatore non tecnologico - Poiché esiste un ampio insieme di iniziative imprenditoriali, concepite da giovani piemontesi, a basso contenuto tecnologico o scientifico che faticano a trovare assistenza presso gli incubatori universitari piemontesi, si prevede una azione che attraverso Finpiemonte S.p.A. accompagni gli incubatori esistenti, eventualmente in sinergia tra loro, a dotarsi delle competenze e delle infrastrutture necessarie per sostenere questo tipo di imprenditorialità zero/low tech.

6) Giovani ambasciatori della tecnologia piemontese sui nuovi mercati - La misura è studiata per consentire a

giovani piemontesi di lavorare come agenti commerciali all'estero per imprese piemontesi che vogliono esplorare la possibilità di inserirsi in nuovi mercati internazionali con i loro prodotti o servizi, con riferimento particolare ai paesi BRIC e CESVIC (paesi lontani ad alta crescita). I giovani interessati, dopo adeguato periodo di formazione concordato con l'azienda, verranno inseriti nella forza vendita dell'impresa con contratti di diversa natura e non necessariamente a tempo indeterminato, e distaccati per un periodo compreso tra sei mesi e un anno sul mercato estero scelto. La misura copre i costi di formazione iniziali per un massimo di sei mesi, le spese di viaggio e soggiorno del giovane, più un compenso forfait di 500 euro mese. È destinata a diplomati tecnici, laureati di primo e secondo livello, dottorandi e dottorati, a seconda del contenuto tecnico del prodotto. È possibile prevedere un incentivo per l'impresa in caso di assunzione a tempo indeterminato al termine del periodo, eventualmente facendo ricorso a misure regionali già esistenti. La selezione avviene attraverso la messa a disposizione dei curricula dei giovani che si candidano a partecipare, tra i quali le imprese possono scegliere per godere del beneficio. Scopo della misura è combinare training sul campo e apertura per i giovani con un sostegno all'internazionalizzazione dell'impresa.

7) Patto generazionale per la competitività - La misura prevede il sostegno attraverso voucher (circa 10.000 euro) a giovani che abbiano necessità di avvalersi dei servizi di gio-

vani professionisti (avvocati, commercialisti, architetti o altro) per l'avvio di una nuova attività imprenditoriale o per il suo rilancio. L'accesso all'agevolazione è condizionato al fatto che il professionista prescelto abbia un'età inferiore ai 40 anni. Con ciò si intende sostenere sia la giovane imprenditorialità, non necessariamente tecnologica, sia l'imprenditorialità nei servizi professionali del terziario.

8) Giovani nelle imprese - La misura prevede il sostegno a giovani diplomati in scuole tecniche/professionali e/o in possesso di qualifica residenti in Piemonte e a laureati di primo e secondo livello presso gli Atenei piemontesi attraverso l'assegnazione di borse lavoro presso aziende del territorio piemontese. La durata del tirocinio è di sei mesi. Ai giovani selezionati spetta un assegno mensile di 1.000 euro, che può costituire fino ad un massimo del 75% di quanto percepito dal giovane laureato, il rimanente essendo a carico dell'impresa ospitante.

9) Rafforzamento giovani laureati - Si attiveranno progetti per migliorare l'accesso al lavoro di giovani in possesso di laurea di I livello che ritengono di aver

terminato il ciclo di studi e a coloro che fuoriescono precocemente dal percorso di laurea magistrale. A tal fine saranno sviluppati percorsi formativi individualizzati composti da periodi di didattica in aula e stage lunghi (sei mesi) in azienda, da realizzarsi anche all'estero. Le attività saranno finalizzate a colmare eventuali carenze nelle competenze e a fornire gli elementi di conoscenza necessari a rendere più rapido l'inserimento nell'impresa.

10) Cooperative "Giovani" di partite Iva - Sostegno a Cooperative di Partite Iva, precisamente cooperative formate da giovani titolari di partita Iva, previste dalla L. 142/01 "Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore". Le cooperative "Giovani" di Partite Iva possono avere come oggetto sociale qualsiasi tipo di attività. Soggetti diversi unendosi potranno ammortizzare i costi fissi delle loro singole attività, ma soprattutto presentarsi sul mercato con una variegata tipologia di servizi. La misura risulta di particolare interesse per il settore commerciale ed agricolo.



LEGA NORD

BLOCCATA LA BOLKESTEIN,
SALVI I MERCATALI

Mario Carossa

La nuova legge sul commercio, approvata il 21 luglio, è uno strumento moderno e puntuale che permette alla nostra Regione di affermare una posizione politica forte e ben precisa di tutela dei commercianti ambulanti, delle piccole realtà commerciali delle città e del territorio. Non solo. Grazie a questo provvedimento, il Piemonte diventa capofila a livello nazionale in tema di commercio, con una posizione di chiara limitazione degli effetti negativi della direttiva Bolkestein sugli operatori dei mercati. L'importanza politica di alcune scelte fatte come la tutela delle licenze degli ambulanti, che rimarranno in vigore con le norme attuali per dieci anni automaticamente rinnovabili, o come l'introduzione dei vincoli per gli oneri di urbanizzazione derivati dalla nascita di centri della grande distribuzione, che dovranno essere reinvestiti nella zona che ospita tali centri, e il sostegno ai bandi destinati al piccolo commercio, è enor-

me e si pone chiaramente in una posizione antitetica rispetto a quanto fatto da altri partiti in passato. Stesso dicasi per il freno messo alla grande distribuzione, con il blocco per un anno alle autorizzazioni per i centri commerciali superiori a 4.500 metri quadrati, escluse le domande che insistano sul patrimonio edilizio esistente o su aree dismesse, e la definizione di un arco di tempo limitato entro il quale le grandi strutture di vendita vengano realizzate (5 anni per la grande distribuzione e 3 anni per la media).

La Lega Nord mantiene le promesse e per noi la nuova normativa che è entrata in vigore è il compimento di un cammino, difficile in certi momenti, avvenuto anche e soprattutto a livello europeo, dove un emendamento firmato dal parlamentare del Carroccio Matteo Salvini permetterà di fatto che l'Unione Europea non impugni il provvedimento piemontese.

La nostra Regione supera, per i commercianti ambulanti del nostro territorio, quella norma che si è dimostrata assolutamente lontana dalla realtà, la Bolkestein, tutelando i 16500 operatori di questo settore in Piemonte. Quello del commercio nei mercati è un settore che tutti noi sappiamo essere importantissimo nelle nostre città, vera valvola di sfogo e paracadute anche per la disoccupazione, composto da persone che faticano,

lavorano da mattina a sera, e sono una risorsa per tutta la popolazione. Ma le ricadute della nuova legge non si fermano agli ambulanti. La nuova normativa infatti impone paletti precisi anche al proliferare della grande distribuzione, introducendo precise linee sulle dimensioni di queste strutture e sul necessario impegno per il rilancio delle zone dove nascono queste realtà da parte delle amministrazioni che incassano gli oneri di urbanizzazione derivanti dalle nuove costruzioni. La Giunta guidata da Roberto Cota continua a mettere in pratica ciò che promette e ciò che ha annunciato in campagna elettorale, ottenendo risultati concreti. Il primo luglio scorso una

delegazione degli ambulanti torinesi, che stavano bloccando il capoluogo con le loro insistenti proteste generate dalla preoccupazione per il futuro delle loro attività, aveva incontrato il Presidente della Regione, in piazza Castello, ottenendo, dopo un serrato confronto, precise rassicurazioni sulla soluzione del loro problema. Allora si disse che si sarebbe fatto in fretta e che si doveva porre la massima fiducia al fatto che loro, i mercatali, sarebbero stati ascoltati. Al ventuno di luglio, solo venti giorni dopo, la legge è stata approvata all'unanimità. I fatti descrivono molto meglio di tante parole ciò che sta accadendo in Piemonte per la prima volta da anni.

IL PATTO DI STABILITÀ
NON PARALIZZA PIÙ I COMUNI

Michele Marinello

Atti pratici, concreti, che cambiano le cose e risolvono i problemi della gente. È lo spirito della delibera con cui la Regione Piemonte ha dato un grande impulso per superare la stretta del Patto di stabilità. Imposizione che per moltissime amministrazioni comunali del nostro territorio rappresenta un problema

enorme. Con una delibera di Giunta la Regione ha infatti quadruplicato il sostegno economico destinato al territorio in questo campo, passando da 65 milioni di euro degli anni scorsi a 250 milioni di euro che sono stati messi a disposizione degli enti locali soggetti a tale vincolo. I nuovi fondi saranno distribuiti per metà ai 123 Comuni che hanno chiesto l'intervento della Regione e per l'altra metà alle Province del nostro territorio che hanno in essere pagamenti sospesi con le Amministrazioni locali, con un vincolo a che i fondi siano destinati proprio allo sblocco dei pagamenti verso i Comuni. Con i nuovi criteri approvati i fondi arriveranno direttamente a 123 Comuni (ad Alessandria 10, ad Asti 6,

a Biella 5, a Cuneo 23, a Novara 10, a Torino 56, a Verbania 6 e a Vercelli 7), i quali potranno sbloccare i pagamenti relativi a spese di investimento. Mentre per la partita relativa alle Province l'intervento permetterà di completare i programmi di investimento cofinanziati da tali enti e dai Comuni, che proprio i vincoli del Patto avevano frenato. Inoltre, grazie a questo provvedimento, si tende anche una mano ai Comuni più piccoli, che pur essendo esclusi dal Patto, spesso ne subiscono indirettamente gli effetti in termini di mancata erogazione di risorse da parte degli enti a loro superiori. Insomma quello messo in campo dal Governo regionale guidato da Roberto Cota è un atto di grande responsabilità e concretezza che trasmette fiducia e possibilità operativa ai Comuni. Infatti, benché a livello romano prosegua incessante il lavoro dei nostri parlamentari per la modifica dei parametri del Patto di stabilità, norma che noi crediamo troppo restrittiva e penalizzante, la misura messa in atto dalla Regione permette alle Amministrazioni locali di fare fronte con puntualità ai pagamenti con i fornitori, scongiurando nel contempo il blocco degli investimenti e

superando eventuali blocchi delle assunzioni. Una vera boccata di ossigeno anche per chi con l'ente pubblico lavora e magari, in taluni casi, si vede costretto ad attendere il pagamento delle fatture oltre i 240 giorni. Per il lavoro straordinario messo in campo in questa disposizione un ringraziamento va all'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia per il suo impegno nel mettere a punto questa misura moderna ed efficace, che dimostra ancora una volta come la nuova Regione corroborata dallo spirito leghista, mantenendo un altro degli impegni presi in campagna elettorale, pensi prima ai fatti, intervenendo con atti tangibili e subito operativi a risolvere i problemi del territorio, anziché perdersi, come invece prediligono altri, in polemiche e promesse faraoniche che poi puntualmente non vengono mantenute. Per il Verbano Cusio Ossola, la mia provincia di appartenenza, questa misura genererà la ricezione di quasi 8 milioni e 400 mila euro per la quota destinata alla Provincia e 5 milioni e 500 mila euro direttamente ai sei comuni che hanno fatto richiesta. Un totale di quasi 14 milioni di euro che rappresentano una vera manna per tutto il nostro territorio.



PARTITO DEMOCRATICO

SANITÀ: NESSUNA RIFORMA SENZA CONFRONTO



Aldo Reschigna

Da tempo, negli interventi pubblici e sui giornali, il Presidente Cota sostiene che sulla sanità occorra dire la verità ai cittadini. Anche io penso, come lui, che un uomo politico responsabile dovrebbe dire ai cittadini la verità. Ci provo.

I conti della sanità sono in sofferenza innanzitutto perché dallo Stato sono venuti meno importanti trasferimenti: 400 milioni di euro nel 2011, saranno 350 in meno nel 2012, e poi ancora altri tagli. Li ha decisi Tremonti e Cota approvava, sostenendo che non ci sarebbero stati problemi, avrebbe fatto fronte - prometteva - tagliando gli sprechi e le inefficienze. A un anno di distanza gli sprechi sono rimasti tutti, mentre i tagli del personale e dei servizi sono andati avanti.

Il presidente Cota si rende conto che sulla sanità e sulle politiche sociali c'è un Piemonte in rivolta, innanzitutto perché le scelte finora operate sono state fatte da lui senza alcun confronto né

alcuna spiegazione con la comunità piemontese?

Dica la verità, presidente. L'opposizione non protesta perché sono state ridotte le centrali operative del 118 come lei sostiene, su questo siamo d'accordo. Protestiamo perché sono state tagliate le ambulanze con medico a bordo, da 62 diventano 25, e non basta aumentare le auto con medico a bordo, che non possono trasportare un malato grave, per risolvere il problema. Protestiamo perché istituisce una nuova struttura complessa per la maxiemergenza assolutamente inutile e costosa (lo ha riconosciuto anche l'ing. Monferino in Commissione) che però le permetterà di nominare un altro primario. Questa è la verità, si legge nella sua delibera, lo riconosca ufficialmente invece di dire il contrario.

Noi protestiamo perché, in questa situazione, lei intende spendere quasi 8 milioni di euro per una operazione demagogica come il "bonus bebè" (tanto demagogica che solo uno su tre degli aventi diritto ha ritirato il bonus di 250 euro), sottraendoli alle risorse già insufficienti per i disabili, i malati di mente, gli anziani non autosufficienti. Cosa c'entra questo con il taglio degli sprechi? È proprio l'opposto, si cancellano spese necessarie per spese di cui si potrebbe fare a meno. Ma questa è la sostanza della demagogia.

Dice che la spesa è sotto

controllo. Ma il ridotto risparmio ottenuto è avvenuto non con i tagli degli sprechi, ma con quello del personale e dei servizi. Con la sua ricetta, per tagliare di 150 milioni i costi nel 2011, il suo obiettivo, dovrà massacrare la sanità piemontese.

Lei arriva anche a dire, non si capisce se è una lamentela o una constatazione, che nel pubblico non si può licenziare. È questa la ricetta che avrebbe in mente, arrivare ai licenziamenti del personale, come se non bastasse l'allontanamento dei precari e il blocco del turnover, che già tanti problemi stanno creando a numerosi servizi?

La verità è che si può risparmiare solo con una riforma strutturale. E per realizzarla

sono necessari confronto e consenso nelle sedi istituzionali e nelle comunità locali. Noi a un discorso serio ci stiamo, non alla demagogia. Non si possono imporre sacrifici ai cittadini piemontesi senza neanche spiegare loro cosa si propone in cambio. Con loro bisogna discutere ed essere credibili.

Ad esempio con la coerenza delle parole e dei comportamenti. Non può essere che un giorno l'ing. Monferino annunci la riapertura del punto nascita a Domodossola, assumendo 4 medici in deroga per permetterla, e due giorni dopo lei dica che lo stesso punto nascita va chiuso perché è pericoloso come la Thyssen. Qual è la verità, presidente Cota?

La nostra proposta di legge vuole sostenere tutti i soggetti che in questi anni hanno valorizzato lo spreco in favore dei bisognosi, inoltre finanziare progetti di enti locali, cooperative sociali ed organizzazioni di volontariato finalizzati al recupero di tali beni e al loro riutilizzo a sostegno delle fasce della popolazione più deboli o a rischio impoverimento, che quindi necessitano di aiuto. Non si tratta in alcun modo di mettere in discussione il principio del libero mercato o di fare concorrenza ai normali canali di distribuzione, infatti l'obiettivo è quello di coinvolgere in tali progetti la grande distribuzione, i produttori e le associazioni di categoria.

Anche se non è facile ipotizzare l'entità dei beni che potrebbero così venire recuperati, si può ragionevolmente pensare a una cifra non inferiore alle 600 tonnellate di prodotti agro-alimentari all'anno. Una stima

certamente da considerarsi per difetto, dal momento che un solo ipermercato registra settimanalmente uno spreco di prodotti pari a una tonnellata.

Inoltre, i progetti di recupero finanziabili attraverso la legge riguarderebbero anche i prodotti agricoli non raccolti e rimasti nel campo, i pasti non serviti dalla ristorazione e dalla somministrazione collettiva ed i prodotti farmaceutici e parafarmaceutici.

Con questa legge il Piemonte vuole farsi promotore di una cultura della solidarietà, della sobrietà, del consumo critico e dello sviluppo sostenibile. Oltre a dare concreto aiuto a chi ha bisogno, attraverso il recupero dei beni invenduti si favorisce la riduzione della quantità dei rifiuti destinati alla discarica, con un conseguente vantaggio economico per gli enti locali che possono risparmiare sui costi di smaltimento.

DAL PIEMONTE UNA LEGGE CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE



Angela Motta

Si intitola "Promozione di interventi di recupero e valorizzazione dei beni invenduti" ed è una proposta di legge rigorosamente trasversale e bipartisan per combattere lo spreco alimentare e promuovere il recupero dei troppi beni invenduti, sostenendo canali alternativi alla loro distru-

zione.

Secondo le ricerche in Italia il 40% della produzione finisce per essere oggetto di spreco. Si tratta per lo più dei prodotti agroalimentari che rimangono invenduti nei nostri mercati a fine giornata, dei prodotti di prossima scadenza che troviamo negli scaffali dei supermercati, dei pasti non consumati in bar, mense e ristoranti, etc. L'Unione europea ha fissato per il 2025 l'obiettivo di una riduzione del 50% dello spreco alimentare e al Parlamento europeo è stato avviato l'iter per dichiarare il 2013 anno europeo contro lo spreco. In Piemonte non mancano progetti di recupero promossi da realtà no profit, enti locali ed università.

ITALIA DEI VALORI

COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'URBANISTICA: ISTITUZIONI E QUESTIONE MORALE

Andrea Buquicchio

L'istituzione della Commissione regionale di inchiesta sull'urbanistica, richiesta dall'Idv ed approvata dal Consiglio è un atto significativo per la dotazione di uno strumento politico-istituzionale per poter accertare le contaminazioni della criminalità organizzata sulla sfera politica e della pubblica amministrazione. È da sottolineare la

fondamentale distinzione fra una commissione di indagine (con poteri e prerogative spesso alquanto aleatori) e una commissione d'inchiesta, che disponga invece degli effettivi strumenti di accertamento. Quanti assumono decisioni nelle istituzioni, nella pubblica amministrazione, nelle imprese devono rispondere al principio della responsabilità etica e sociale senza la quale non c'è responsabilità legale.



La questione attiene sia all'etica pubblica sia all'economia. Le norme morali coincidenti con quelle della legalità sono necessarie per produrre efficienza nelle istituzioni e nel sistema delle imprese. La corruzione e l'illegalità sono una vera e propria tassa occulta: 200 mld di evasione fiscale, 120 mld di fatturato delle mafie, 100 mld di corruzione nella pubblica amministrazione, per un totale di 420 mld all'anno.

Già nel lontano 1875 il governo piemontese cominciò ad occuparsi dei delitti di mafia, istituendo commissioni di inchiesta come quelle di Fianchetti e Sonnino. Si riuscirono a dimostrare le contiguità criminali con la sfera politica. Dal lavoro d'inchiesta, la struttura criminale organizzata risultò una "industria della violenza, una classe con interessi

propri, una forza sociale a se stante". Solo nel 1962 l'assemblea regionale della Sicilia, guidata da Piersanti Mattarella, chiese ed ottenne che la risposta al problema della criminalità mafiosa fosse normativo-istituzionale tramite una commissione di inchiesta parlamentare, con lo scopo di approfondire contaminazioni nei settori politico economici. Solo a partire dal 1982 con l'art. 416 bis c.p. il Legislatore riconosce il reato di associazione mafiosa distinguendo dalla comune delinquenza organizzata.

L'azione morale, cardine dell'etica pubblica, è quella che punta alla ricerca della verità considerata come valore. La verità spesso è scomoda ma va accertata.

La garanzia di etica nella gestione della cosa pubblica è a monte rispetto agli effetti sui quali la Magistratura opera quotidianamente nell'ambito del suo ruolo e dei suoi compiti.

Occorre preservare le istituzioni democratiche nell'equilibrio di morale e potere; questo è anche compito della politica. L'istituzione della commissione regionale d'inchiesta sull'urbanistica è un passo importante in tale direzione.

indebiterebbe le prossime generazioni di italiani (20 miliardi € per una ferrovia di 120 km tra Torino e Lyon per trasportare merci in costante calo invece di sistemare la linea storica che è tuttora ampiamente sottoutilizzata).

I manifestanti sono stati dispersi da oltre 2000 uomini in tenuta anti-sommossa con il lancio di migliaia di lacrimogeni al CS, sostanza chimica pericolosa per la salute umana, vietata da una Convenzione Internazionale per l'uso militare, ma consentita in Italia nella sedazione delle rivolte civili; sono stati affrontati con le ruspe; colpiti con lacrimogeni ad altezza uomo anche



sui terreni legittimamente occupati, ben lontani dalle aree del cantiere; infine inseguiti nei boschi, dove cercavano riparo dai gas soffocanti.

Dal giorno dopo si è scatenata una campagna propagandistica dei mandanti politici e dei sobillatori mediatici, al soldo delle lobbies interessate a spartirsi la torta, per giustificare la militarizzazione della Valsusa e la violenza contro i manifestanti, dipinti come violenti evasori. Così il 3 luglio la pacifica manifestazione da Exilles a Chiomonte di decine di migliaia di persone, alcune delle quali avevano maschere e caschetti preventivi, è

passata come un attacco di violenti "black bloc", figura, a detta di Cossiga, creata a tavolino al G8 di Genova. La polizia, invece, videoripresa, è passata con mezzi cingolati sulla necropoli neolitica risalente al 4.000 a.C., pur di allontanare i manifestanti. Al contempo i vitigni della zona sono stati interdetti ai propri proprietari con notevoli danni.

Questa violenza, arbitraria, illogica è una palese sospensione della democrazia. La classe politica non può trincerarsi dietro la logica maggioritaria per non considerare l'opzione zero dell'opera (non farla) in un momento di crisi mondiale, nazionale, contingente e strutturale, con una manovra economica di 45 miliardi di tagli alle porte.

E non ci parlino di opera a lotti: è nota la gestione dei lotti della Salerno-Reggio Calabria nonché delle linee TAV già realizzate con devastazioni ambientali, infiltrazioni mafiose e dubbi su finanziamenti ai partiti. Se è inutile, lo è anche a lotti.

Chi crede ancora nell'esercizio della democrazia come confronto e partecipazione, non si arrenda e si unisca ai No Tav e alle altre lotte pacifiche contro gli attacchi speculativi ai beni comuni da parte delle lobbies economico-politiche.



MOVIMENTO 5 STELLE

NO AL TAV, SÌ ALLA DEMOCRAZIA

Davide Bono

All'alba del 27/06 sono state sgombrare violentemente centinaia di manifestanti dal

presidio "No Tav" a Chiomonte. Solo poche ore prima, migliaia avevano sfilato pacificamente per ribadire il "no" a questa grande opera inutile, devastante, che

UNIONE DI CENTRO

UN LIBRO PER AIUTARE LE VITTIME DI EQUITALIA



Alberto Goffi

Dopo tre anni di denunce pubbliche e migliaia di testimonianze raccolte sul dramma che coinvolge circa 1,2 milioni di famiglie italiane, vessate da Equitalia e dal suo metodo di riscossione dei tributi, ho redatto un manuale informativo ad uso dei contribuenti, per guidarli nell'intricato mondo della tassazione locale e nazionale e per tutelarli dalle conseguenze del tardivo pagamento.

La pubblicazione, scritta con la collaborazione di Antonio Lubrano, autorevole giornalista e conduttore televisivo, impegnato da tempo nella tutela dei diritti dei cittadini, è intitolata "È Qui l'Italia? Viaggio tra tasse killer e fisco iniquo. Come difendersi da Equitalia" e contiene anche storie di vita vissuta e casi concreti di ingiustizie e criticità affrontate dai contribuenti.

Tanti cittadini, che già normalmente non hanno molta dimestichezza con i moduli di pagamento di tasse, tributi e quant'altro, potreb-

bero trovare nel manuale un utile supporto per orientarsi nel complesso mondo delle cartelle esattoriali, evitando così di dover ricorrere costantemente a consulenti e professionisti specializzati.

Alla presentazione del volume, giovedì 15 settembre alle ore 17,30 presso la magnifica Sala Duomo delle Officine Grandi Riparazioni a Torino, sono stati invitati rappresentanti della Magistratura (il Vicepresidente del CSM Michele Vietti, il Procuratore Capo della Repubblica di Torino Giancarlo Caselli, il Presidente della Corte d'Appello di Torino Mario Barbuto), della politica (l'On. Pier Ferdinando Casini, il Presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, il Sindaco di Torino Piero Fassino, vari parlamentari e consiglieri regionali di tutte le forze politiche), del calcio (il presidente del Palermo Calcio Maurizio Zamparini, il patron e ad del Novara Calcio Massimo De Salvo, il Presidente della Juventus Andrea Agnelli), del giornalismo (Antonio Lubrano, Oscar Giannino, Giovanna Boursier-Report, Tommaso Cerno-L'Espresso, Corrado Zunino-Repubblica) e altre autorità locali e nazionali.

Ricordo che la finalità del libro è espressamente e convintamente sociale, cosa che mi riempie di orgoglio e soddisfazione, perché il ricavato della vendita verrà devoluto a favore delle "vit-

time" di errori o comportamenti vessatori da parte della pubblica amministrazione e andrà a finanziare un Fondo di Garanzia come previsto dall'Osservatorio regionale su Equitalia votato all'unanimità dal Consiglio regionale del Piemonte il 30 luglio 2010, che si pre-

figge di monitorare il fenomeno economico e sociale dei fermi amministrativi e dei pignoramenti immobiliari per debiti contratti con lo Stato, e per valutare l'impatto che questi hanno sulle piccole aziende e sul mondo del commercio in generale.

FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

UNA LEGGE ELETTORALE PER PROMUOVERE LE DONNE



Eleonora Artesio

La fotografia delle nostre assemblee elettive registra un forte disequilibrio della rappresentanza di genere.

Molte le analisi possibili: la minore propensione alla promozione di sé da parte delle donne; leggi che non consentono l'espressione diretta della preferenza e subordinano alle selezioni interne ai partiti.

La realtà sociale, per come oggi si manifesta, non è rappresentata nelle assemblee elettive: le donne sono più della metà del cielo, sono scolasticamente e professionalmente in maggioranza in molti settori, sono (come sempre) i soggetti della con-

ciliazione e i referenti della mediazione tra bisogni familiari e dimensione sociale, eppure sono minoritarie nella presenza delle liste elettorali e nei risultati delle elezioni.

Per promuovere la partecipazione delle donne e la relazione di genere occorre anche intervenire con strumenti formali. Questo è lo scopo della legge che ho proposto ed è stata sottoscritta da consigliere di opposizione e maggioranza. Si prevede:

- 1) l'introduzione della facoltà di esprimere una doppia preferenza per l'elezione dei consiglieri regionali, di cui una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile;
- 2) di attribuire rilevanza al fattore "genere" nella presentazione delle liste elettorali e di candidare obbligatoriamente una predeterminata percentuale di uomini e donne, "in ogni lista nessuno dei due sessi può essere rappresentativo in misura superiore ai 2/3 dei candidati";
- 3) che, "in occasione delle

elezioni regionali, i soggetti politici debbano assicurare la presenza paritaria di candidati di entrambi i generi nei programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private".

La legge prende spunto dalla legge elettorale campana.

Nella prima applicazione pratica (elezioni regionali 2010) le donne elette sono passate da 2 a 14 su 60 (dal 3,35% al 23,3%).

non può essere una delega in bianco alle fondazioni private. Il potere della Cultura è fondamentale, può cambiare gli stili di vita delle persone.

Controllore e controllato non possono coincidere, anche se ormai le funzioni di programmazione e garanzia

che la Regione dovrebbe svolgere passano spesso in secondo piano rispetto agli sgambetti politici. Come ben dimostra la recente vicenda dell'elezione del Corecom, dove i requisiti di competenza richiesti dalla legge per i candidati sono stati ignorati.

INSIEME PER BRESSO

SULLA CULTURA ANCORA FUMATA NERA IN REGIONE



Andrea Stara

Un anno *terribilis* per la Cultura piemontese, costretta a dibattersi tra difficoltà economiche e incertezze programmatiche. E per di più sotto la spada di Damocle di una riduzione di circa 30 milioni delle risorse. L'ultimo atto si è consumato il 28 luglio, nel consiglio aperto sulla Cultura, richiesto da me, insieme ai colleghi Leo e Pentenero. Dopo quattro ore di dibattito la maggioranza di centro destra si è rifiutata di votare un qualsiasi impegno sulla politica culturale, attraverso un escamotage (iscrivendo tutti i consiglieri a parlare, ormai in scadenza della seduta e alla vigilia della pausa estiva).

In qualità di primo firmatario

avevo presentato due ordini del giorno, per rendere disponibile fin da subito il 60% delle risorse iscritte nel bilancio di previsione invece dell'attuale 25%. E per puntare l'attenzione sul patrimonio di biblioteche e archivi: oltre 600 biblioteche civiche, 4 milioni di documenti, tre milioni annui di visitatori.

Nel 2010 sono stati azzerati i contributi per il funzionamento e per i progetti specifici, un ulteriore taglio ne metterebbe a rischio la sopravvivenza. Il presidente Cota non ha neppure sentito il bisogno di venirsi a confrontare con il Piemonte sulle politiche culturali.

Le nostre proposte invece sono chiare: riordino ed omogeneità nella legislazione (uno specifico disegno di legge è stato presentato dal Pd), attenzione alle piccole e alle nuove realtà. Se un euro investito ne produce dieci di ricchezza, per ogni euro tolto si rinuncia a quei dieci.

In Piemonte si è creato un modello culturale che ha garantito sviluppo e ricchezza, superando il declino post industriale. E l'alternativa

MODERATI

RISPARMIO ENERGETICO



Michele dell'Utri

Sono trascorsi più di tre anni dal convegno proposto dal Gruppo regionale dei Moderati sul tema dell'autonomia energetica del Piemonte. Autorevoli erano stati gli ospiti (Carlin Petrini presidente di Slow Food, il magnifico rettore Ezio Pellizzetti, Giorgio Ferrero presidente della Coldiretti Piemonte) ed estremamente interessante il dibattito, incentrato sulle concrete possibilità per la nostra Regione di promuovere una sempre maggiore autonomia energetica, all'insegna del rispetto dell'ambiente e dello sfruttamento delle energie rinnovabili. Più volte è stata richiamata

la normativa nazionale, ora modificata con grandi polemiche, cui le Autonomie Locali dovevano attenersi e che rappresentava il raggio d'azione allora possibile. La precedente Giunta Bresso si era spesa per la definizione di un proprio piano energetico regionale, la cui attuazione stava iniziando a dare i suoi frutti. Ora tutto si è bloccato. Ci sembra importante in questo contesto richiamare l'impegno del Gruppo regionale dei Moderati, che non si è fermato in seguito alla recente tornata elettorale ed ai cambiamenti tanto di governo quanto di leggi intersorsi.

In questo senso ci sembra fondamentale un maggiore impegno della Giunta Regionale e di tutto il Consiglio per l'attenzione all'ambiente. La situazione di inquinamento in cui versa il Piemonte desta clamore per le proprie dimensioni. Dobbiamo fare più attenzione, studiare maggiori interventi ed essere più incisivi, in questo campo, per non rischiare il disastro ecologico del nostro territorio.

SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ

CONSORZIO BANNA BENDOLA: UN ESEMPIO DI COSTI DELLA POLITICA DA TAGLIARE



Monica Cerutti

L'operazione "Minotau-
ro" ha recentemente
svelato una rete pre-
occupante di intrecci tra
affari e mala politica nella
nostra regione, con partico-
lare riferimento al Canavese.
Uno degli esempi più chiari
di mala gestione della cosa
pubblica è il consorzio Ban-
na Bendola, un vero e pro-
prio carrozzone fatto di tanti
sprechi e pochissime azioni
concrete.

Sel ha portato il tema all'at-
tenzione della Regione con
un'interrogazione discussa
nel mese di luglio.

Il consorzio, nato per garan-
tire la sicurezza dell'alveo
del torrente Banna-Bendola,
nei suoi 14 anni di attività
ha dimostrato livelli di ina-
deguatezza progettuale e
gestionale inaccettabili.

Si regge infatti su un fi-
nanziamento di 1,5 milioni

di euro erogato dalla Re-
gione nel 1999, che and-
rebbe revocato alla luce
della manifesta incapacità
a svolgere i propri compiti.
Ad oggi gli unici interventi
di messa in sicurezza sono
stati effettuati dai Comuni
di Balangero e Brandizzo,
a spese proprie, e i bilanci
del Consorzio sono gravati
per l'80% da spese di fun-
zionamento per il Consiglio
di Amministrazione e per il
suo Presidente Bartesaghi,
attualmente agli arresti!

Oltre alle vicende giudiziarie,
che faranno il loro corso,
la Regione dovrebbe inter-
rogarsi sulla prosecuzione
di questa esperienza para-
fallimentare. In un territorio
come quello piemontese,
già profondamente segnato
da eventi alluvionali tragici,
i fondi per la difesa del suolo
andrebbero utilizzati me-
glio. Invece la Giunta prefe-
risce la strada dell'aumento
delle tasse, come dimostra
la recente introduzione del
balzello sulla benzina, una
tassa che colpisce soprat-
tutto le famiglie.

Si parla molto in questi mesi
di costi della politica: il caso
del Consorzio Banna Ben-
dola è un esempio lampante,
ma purtroppo poco noto,
di quali siano - tra gli altri - i
costi da tagliare.

UNITI PER BRESSO

PAGARE TUTTI PER PAGARE MENO



Mercedes Bresso

A due anni dalla en-
trata in vigore della
nuova riforma fiscale,
che dovrebbe completare la
manovra di riequilibrio dei
conti pubblici, si evidenzia-
no diversi aspetti critici. Nel
testo appaiono prioritarie
due necessità: la prima è
quella di recuperare i 160
miliardi di euro di evaso e
la seconda è quella di ri-
assegnare la reale capacità
contributiva, che non è fatta
solo di reddito, ma anche di
patrimonio e consumi. A pa-
role tutti si dichiarano d'ac-
cordo, ma nei fatti i compor-
tamenti vanno esattamente
nella direzione opposta. A
dimostrazione di quanto
non coincidano le dichiara-
zioni ai fatti c'è la proposta
di eliminare le deduzioni
dalla base imponibile e le
detrazioni di imposta come
unica soluzione per aumen-
tare il gettito tributario. Con
un simile provvedimento si
aumenterà l'economia som-
mersa.

L'unico modo serio per au-
mentare il gettito è quello
di far emergere l'evasione
fiscale consentendo la più

ampia e generalizzata dedu-
cibilità dei consumi, soprat-
tutto di quelli che riguarda-
no prestazioni di servizi e di
lavoro.

La riforma fiscale del 1973,
e le successive modifiche,
ha tradito l'articolo 53 della
Costituzione. La Costituzio-
ne prevede la progressi-
vità del prelievo tributario,
quindi solo con un numero
di aliquote sufficienti ad as-
sicurarla si può attenuare
l'impatto non progressivo
dell'imposta sui consumi
(Iva) che pesa più sui bas-
si redditi. Di questa iniquità
anche la Regione Piemonte,
coi suoi limitati poteri di tas-
sazione, ha introdotto forme
il cui impatto pesa più sui
redditi bassi: la tassa sulla
benzina e la reintroduzione
dei ticket sanitari.

Meno tassazione sui reddi-
ti bassi vuol anche dire un
incremento dei consumi e
la ripresa economica. Nes-
suna manovra potrà essere
credibile se non si risolve
l'evasione e la conseguen-
te ingiustizia con cui viene
distribuito il peso fiscale.
Basti ricordare che il 93%
del gettito Ire (ex Irpef) pro-
viene dai lavoratori dipen-
denti e dai pensionati, che
equivalgono al 25-30% del-
la ricchezza nazionale; il re-
stante 7% è pagato dalle al-
tre categorie di contribuenti
i quali detengono il 70-75%
della ricchezza nazionale*.
L'evidenza sta nei numeri.

(*dati Ministero dell'Economia e
Finanze del Marzo 2011 relativi al
gettito IRPEF anno 2009)

